

Ispettorìa Subalpina
« Maria Ausiliatrice »
Torino



Il 21 novembre scorso, mentre si preparava a celebrare la S. Messa nelle Camerette di Don Bosco per un Exallievo, alle 17,30 improvvisamente è tornato a Dio il

Sac. ZAVATTARO Don LUIGI

di anni 74.

Nel momento del suo incontro con il Signore la sua mente era occupata da pensieri veramente salesiani: l'Eucaristia, Don Bosco, la cura degli Exallievi; si può veramente dire per Don Luigi: « Qualis vita, finis ita ».

La preparazione alla S. Messa divenne la preparazione all'incontro con il Cristo Salvatore, non più sotto i veli dell'Eucarestia, ma direttamente faccia a faccia con la fiducia di una sua cordiale accoglienza, avendolo servito e amato per tutta la vita nella Congregazione Salesiana.

Don Luigi aveva 74 anni. Giovanissimo conobbe Don Bosco, per mezzo dei Salesiani, che a Borgo San Martino animano un Collegio ed un fiorente Oratorio, da cui provennero numerose vocazioni religiose e sacerdotali.



A Borgo San Martino Don Bosco nel 1863 acquistò dai marchesi Scarampi, suoi benefattori, un palazzo e del terreno per aprire una sua opera, la prima fuori Torino. Egli la visitò frequentemente e colà trovò conforto e cordiale accoglienza in un momento tra i più dolorosi e difficili della sua vita.

In questo piccolo paese agricolo del Monferrato Don Luigi Zavattaro nacque il 29 ottobre 1907. I genitori, orticoltori, affidarono ai Salesiani Luigino per la frequenza, come esterno, delle classi elementari. In seguito iniziò anche il ginnasio. Frattanto il direttore dell'Oratorio, notando nel ragazzo segni di vocazione per l'indole buona, la semplicità di vita, ed un profondo senso religioso, dopo la seconda ginnasio lo indirizzò, per terminare il corso di studi, nell'aspirantato salesiano di Penango Monferrato. Infatti, al termine del ginnasio, fu per Luigi naturale passare al Noviziato di Ivrea. Il suo Direttore, Don Enrico Cojazzi, lo presentò al Maestro dei Novizi con queste parole: « Zavattaro Luigi: è ancora semplice ed innocente come un bambino, di carattere allegro e buono. Che il Signore lo conservi così ».

Ad Ivrea ricevette l'abito chiericale dalle mani del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi il 22 novembre 1922; da allora sarà tutto per il Signore con Don Bosco.

La sua vita salesiana si svolgerà in tre attività in modo particolare: insegnante, segretario, delegato exallievi.

Iniziò la sua attività fra i giovani come insegnante e assistente a Foglizzo Canavese.

Nel 1928 giunse a Torino-Valdocco per lo studio della teologia e contemporaneamente fu insegnante nel ginnasio. Da allora, eccetto la brevissima parentesi di un anno a Chieri, la sua vita ed il suo apostolato si svolgerà a Valdocco per 52 anni, fino alla morte.

Nel 1943 Don Luigi Ricceri, allora giovanissimo Ispettore della « Subalpina », lo scelse come segretario ispettoriale; Don Roberto Fanara, nominato Consigliere Scolastico Generale, lo volle al suo fianco. Sarà segretario fino al 1976, servendo cinque Ispettori e tre Consiglieri Generali. Fedeltà, discrezione, riservatezza e prudenza furono le virtù che Don Luigi esercitò nello svolgere questa attività delicata e impegnativa.

Nel 1965 gli venne affidata la cura degli Exallievi Don Bosco della Casa Madre, mansione che svolse con cuore salesiano per 17 anni. La generosa dedizione verso tanti giovani allievi degli anni della sua attività di insegnante preparato ed esigente, di consigliere scolastico, per il quale la disciplina e l'ordine educavano all'impegno e alla serietà della



vita, trovò naturale continuità nella attività apostolica verso gli affezionati exallievi. La sua scomparsa interruppe bruscamente il prezioso lavoro di accoglienza, di collegamento con l'opera salesiana, di presenza cordiale e costruttiva fra gli exallievi. Essi visitavano spesso Don Luigi perché sapevano di trovare in lui un amico sempre pronto ad ascoltare le loro notizie, i loro sfoghi, le loro confidenze, e in risposta da lui ricevevano la parola giusta di incoraggiamento, di elogio, di conforto, di comprensione, secondo il loro stato d'animo.

La premurosa attenzione di Don Luigi verso gli exallievi si manifestava anche nella corrispondenza; ognuno sapeva di essere ricordato nel giorno onomastico, nell'anniversario del matrimonio, nei momenti lieti e tristi della vita; la posta di Don Luigi arrivava puntualmente a portare la parola incoraggiante di Don Bosco, la benedizione dell'Ausiliatrice, la presenza paterna del Signore. Quante lettere, quante cartoline, quante « benedizioni del Papa » ha fatto pervenire nelle case degli exallievi. Era questo un mezzo per compiere un apostolato personalizzato, diretto ed incisivo. Le sue conversazioni, come la sua corrispondenza, portavano sempre all'ottimismo, alla fiducia nella Provvidenza, nella bontà del Padre, nella protezione dell'Ausiliatrice e di Don Bosco. Quante « unioni » ha benedetto! In queste circostanze era ricercato, desiderato.

Come fosse cercata e accettata la sua guida spirituale lo dimostrano le numerose lettere di condoglianze pervenute alla sua morte, che ripetono quasi tutte la stessa cosa, come questa di Pietro Tolosano: « ... Don Luigi mi ha sempre voluto bene. Mi ha aiutato a superare momenti travagliati, difficili e decisivi della mia vita; mi ha sempre seguito e consigliato con affetto di padre... Conserverò ben caro il suo ricordo ».

* * *

L'amore e la fedeltà verso Don Bosco fu la costante preoccupazione di Don Luigi. Egli ne viveva gli ideali e attuava le direttive e le raccomandazioni. Soffriva quando notava contraddizioni o deviazioni nella vita salesiana.

La preghiera, in modo particolare quella eucaristica, orientava il suo lavoro ed animava il suo apostolato. In essa parlava con il Signore e gli raccomandava parenti, confratelli, exallievi, spesso nominatamente.

La devozione mariana l'esprimeva tanto nella fedeltà alla preghiera del Santo Rosario quanto nella costante preoccupazione di non lasciare mai mancare fiori freschi davanti all'immagine dell'Ausiliatrice, che incontrava salendo la scala per recarsi in ufficio.



L'amore alla Chiesa si esprimeva nell'amore verso il Papa. Ne seguiva con interesse le vicende e accoglieva con attenzione la parola e le direttive; reagiva ogni volta che sentiva giudizi contrari o, peggio, critiche.

Pur accettando le novità del Concilio e quelle dovute all'evoluzione dei tempi, tuttavia disapprovava la disinvolta soggettività nell'interpretare le norme liturgiche, come non gradiva la trascuratezza o l'eccessiva secolarizzazione nell'abito del sacerdote.

La sua carità operosa e il suo zelo apostolico erano frutto della sua vita interiore.

* * *

I funerali si celebrarono nella Basilica di Maria Ausiliatrice, dove Don Luigi quotidianamente rinnovava a Dio il dono della sua vita sacerdotale e salesiana. La chiesa era gremita come nei giorni di festa; moltissimi gli exallievi visibilmente commossi e addolorati.

Alla concelebrazione, presieduta dal Signor Ispettore Don Luigi Testa, parteciparono numerosissimi sacerdoti salesiani e diocesani. La preghiera di suffragio che accompagna il ricordo del compianto Don Luigi è un modo per esprimergli affetto e riconoscenza per il suo esempio, per il lavoro generoso compiuto nella Congregazione e per la testimonianza di fedele attaccamento a Don Bosco ed alla Chiesa.

I Confratelli della Comunità dell'ispettorato ed i familiari di Don Luigi esprimono la loro riconoscenza a tutti i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, agli Exallievi ed amici che hanno partecipato al loro doloroso lutto e chiedono ancora un ricordo nella preghiera.

Torino-Valdocco, 11 febbraio 1982

Sac. BRUNO D. Corrado
Direttore

Dati per il necrologio:

Sac. ZAVATTARO Don Luigi - nato a Borgo S. Martino il 29 ottobre 1907, morto a Torino-Valdocco il 21 novembre 1981 a 74 anni di età e 58 di vita religiosa.

